

Il Matese è un territorio spiccatamente carsico poiché la roccia che costituisce questi monti è il calcare, roccia carsica per eccellenza.

È un luogo straordinario per tutti coloro che amano la montagna, un territorio che consente di essere fruito da amanti di tutte le età per le molteplici attività, sportive, turistiche e culturali che offre. Il massiccio del Matese è infatti tra le montagne carsiche italiane più importanti e note, un paradiso per gli appassionati del trekking, ma anche un luogo che consente di vivere un'avventura diversa dal solito attraverso le sue grotte e i suoi canyon, che attirano ogni anno dalle nostre parti centinaia di visitatori, tra speleologi, studiosi o semplici sportivi.

Altre macroforme carsiche quali grotte e forre, doline, inghiottitoi e pinnacoli, morfologie affascinanti, caratterizzano il Matese, come nell'area di Gallo Matese, o a Campo dell'Arco, ai piedi del Monte Miletto (2050 m. la vetta più alta del massiccio), a Campobraca, Camporotondo, Camporuccio, nella Valle dell'Inferno, le forre di Lavello, le gole di Caccaviola, la Rava di Prata e via dicendo.

La lunga storia geologica di questi monti è testimoniata del resto anche da importanti ritrovamenti paleontologici, come quelli di Pietraroja, dove negli anni settanta fu rinvenuto "Ciro" il fossile di un cucciolo di dinosauro "Scipionyx samniticus".

Alcuni di questi piani carsici sono occupati da laghi, utilizzati come bacini idroelettrici: i laghi di Letino, Gallo ed il lago Matese, che è il lago carsico più alto d'Italia (1050 m circa).

La ricchezza ambientale di queste realtà appenniniche sono quindi non solo di carattere paesaggistico (notevole, al punto da essere sottoposti a tutela paesaggistica), ma anche perché raccolgono una serie di habitat preziosissimi e tutelati, sia in quanto ricadenti nel cuore del Parco Regionale del Matese e, soprattutto in zone SIC e ZPS della direttiva Habitat.

I laghi, in particolare, sono delle importanti zone umide, oggetto da anni di campi studio per l'osservazione ed inanellamento dell'avifauna (ad esempio: Migrandata, a cura dell'Ass.na ARDEA). Ma i campi carsici sono anche luogo di interesse speleologico, presentando interessantissime doline, inghiottitoi, ecc. e, naturalmente, di interesse antropico per i pascoli e quindi per le attività di allevamento non intensivo di ovini, vaccini e cavalli.

In alcuni di essi sono presenti rifugi comunali, usati prevalentemente come stazzi pastorali e per il ricovero occasionale degli escursionisti. Fanno eccezione il rifugio di Valle S.Maria, costruito esclusivamente per la fruizione turistica ed a servizio dell'impianto di sci da fondo del Comune di Castello del Matese, e il rifugio Monte Orso, da decenni non più utilizzato dai pastori ed oggi gestito dalla Sezione CAI di Piedimonte Matese come capanna sociale.

nella foto: Il Lago Matese



83

IL MATESE: I CAMPI CARSIICI

SUBSTRATO GEOLOGICO DI NATURA CALCAREA INTERESSATO DA FENOMENI CARSIICI (POLJE)

regione	Campania
riferimento geografico	Appennino Meridionale Campania-Molise
tutela	Parco Regionale del Matese
motivo	Territorio di grande interesse ambientale



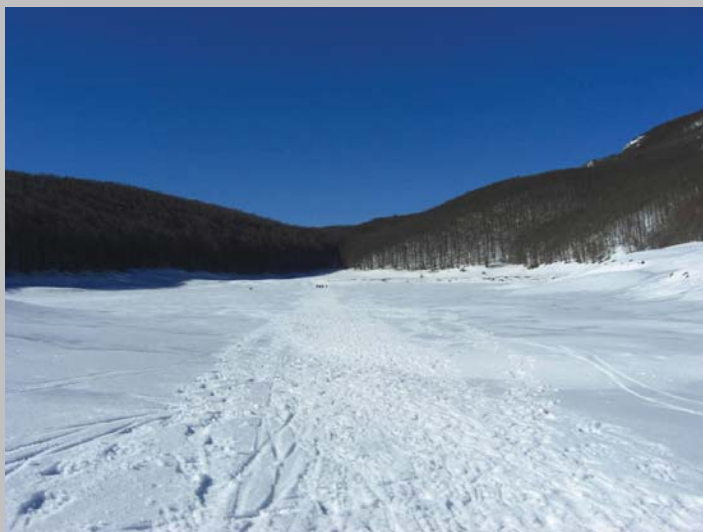
**150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI**

Il Pianellone

I pianori carsici del Pianellone, dei Vallatari e della Valle S.Maria, sono "polje" a quota elevata, macroforma carsica frequente del carsismo matesino, la cui massima espressione è appunto il piano del Lago Matese.

Giungendo dal passo del "Perrone" sulla provinciale per Campitello Matese, a circa 3 Km, in località Valle S.Maria, si incontra un rifugio comunale di Castello del Matese. Parcheggiata l'auto, si percorre il sentiero passando per il Rifugio CAI di Monte Orso, fino al Pianellone, vasto campo con presenza di manufatti pastorali (abbeveratoio con pozzo-cisterna, ricoveri in pietra). All'estremità sud del pianoro, risalendo per pochi metri nella faggeta che lo circonda, si giunge ad uno spettacolare affaccio panoramico sul lago Matese. Proseguendo a mezza costa in senso orario, su piste forestali, si raggiunge il pano dei Vallatari, a quota 1500 m. dove si incontra l'omonimo rifugio, utilizzato dai pastori nella stagione estiva.

Da qui l'anello può proseguire con rientro a Valle S.Maria ma esiste anche una variante che si spinge in Molise attraverso la Valle Marianella e la Piana delle Sogliette, per rientrare a Valle S.Maria con un giro più ampio, passando anche nei pressi dell'inghiottitoio "Cul di Bove", un abisso tra i più profondi d'Europa, insieme al "Pozzo della neve", anch'esso non lontano.



Il rifugio Monte Orso

Sez. di Piedimonte Matese, la cui sede è situata a S. Potito Sannitico presso l'Ecomuseo dell'Alto Casertano. La sezione matesina gestisce inoltre la Capanna Sociale di Monte Orso, situata in loc. Pozzacchio, a circa 1380 m s.l.m., territorio del Comune di Castello del Matese, concessa in uso al CAI, "base di attacco" di molte attività poste in essere dai soci.

Da quattro anni, in luglio, presso il rifugio viene organizzato un evento di promozione arte-natura che ha assunto il nome definitivo di "Imboscata, Matese in progress", che ha visto alternarsi concerti nel bosco ad estemporanee di pittura in natura, a rappresentazioni teatrali in foresta.

Gli oltre centocinquanta soci della sezione sono coinvolti in molteplici attività che vedono sempre la montagna come protagonista: escursionismo, arrampicata sportiva, sci di fondo, ciaspolate, speleologia, alpinismo, mtb, alpinismo giovanile, manutenzione dei sentieri, tutela dell'ambiente montano, attività culturali e divulgative.

Tra gli eventi di maggiore successo: 100 donne sul Matese, 100 ragazzi sul Matese, Ciaspolando sull'Orso, la Cena a lume di candela nella Cipresseta di Fontegreca.

Per informazioni: www.caipiedimontematese.it o la relativa pagina facebook



Campobraca, Camporotondo, Camporuccio

Grande fascino è senza dubbio quello dei pianori di Campo Rotondo e Campo Braca, bellissimi campi carsici a quota 1200 m, con interessanti inghiottitoi collegati in sotterranea al Lago Matese.

Da Miralago, lungo il lago Matese sulla prov.le per Letino, a 2 Km a sinistra si gira per Campo Braca, vasto pianoro, con tipiche costruzioni pastorali e un abbeveratoio in pietra.

Il fondo è in terra rossa con presenza di doline che testimoniano il carsismo del suolo.

A nord, c'è l'ingresso della grotta di Campo Braca, profonda circa 100 m, e lunga vari km: sale, meandri e cascate, stalattiti e stalagmiti. Sebbene tutta la cavità presenti difficoltà inadatte a una visita turistica, il tratto iniziale è accessibile a chi vuol provare la speleologia.

Si procede per Valle Cupa e, svalicata una piccola dorsale, si scende a CAMPO ROTONDO, chiuso a nord dal M. Janara. Il suggestivo pianoro prende il nome dalla sua forma circolare. Al centro vi sono un abbeveratoio ed un pozzo. A nord si trova l'inghiottitoio, che comunica con la sorgente del Lete nel retrostante campo delle Secine. Della bellezza di questa "conca" carsica ne parlava già C. Colamonico in "Mondo Sotterraneo" (1918).

Un bel sentiero tra i faggi, lungo la dorsale del M. Pranzaturo, riporta a Campo Braca



Criticità ed interessi

Criticità
Sebbene di rado, si rilevano piccoli fenomeni di taglio abusivo e furto di legnatico

Interesse
Grande interesse paesaggistico, escursionistico, anche invernale e per lo sci da fondo escursionismo. Luogo pressochè incontaminato, non raggiunto da strade carrabili, ma solo da sentieri e piste forestali.



Dal Rifugio Monte Orso al Pianellone

Evento 150x150 **domenica 05 maggio 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.245135**

Longitudine **14.283420**

Percorso ad Anello con partenza dal Rifugio CAI Monte Orso, al Pianellone (con possibile variante per la Grotta dell'Orso), salita al belvedere sul lago Matese, Piana dei Vallatari, Valle Santa Maria e rientro a Monte Orso

Periodo
giugno a Ottobre

Dislivello
130 mt.

Durata
3 h.

Difficoltà
E

Cartografia
Matese Campano Tav.1 scala 1:25.000